

Il cane lavoratore socialmente utile

Se ripercorriamo i tempi dalla domesticazione ai giorni d'oggi ci accorgeremo che tra le specie animali addomesticate, il cane ha svolto una miriade di ruoli che forse solo in parte il cavallo è riuscito a ricoprire. Un ruolo che viene poco ricordato, forse perché questo suscita delle perplessità di tipo etico, è il ruolo alimentare. Questa funzione viene documentata dai reperti fossili. Senza allontanarsi nel tempo già agli inizi del 900 in Germania e Svizzera si potevano incontrare macellerie che ostentavano in vendita carne di cane. Agli inizi del nuovo secolo questo alimento è ancora considerato una prelibatezza in molte regioni dell'Asia. In Cina molti ristoranti fanno bella mostra di cuccioli paffuti che aspettano scodinzolanti di essere scelti dai clienti per venire sacrificati, cotti e serviti in mille salse. La cosa che può sembrare assurda è che in questi luoghi accanto a cani che si mangiano altri vengono divinizzati pensandoli reincarnazioni di alcune divinità, vedi i pechinesi o gli Shih-tzu. Sorte non certo migliore avevano altri rappresentanti della specie canina in Messico e in Guatemala ove ad essere considerati prelibatezze erano i chihuahua ed il cane nudo del Messico. Il primo naturalmente era sufficiente per una sola porzione...

Per dovere di cronaca fatta questa premessa andiamo ad analizzare gli altri mestieri che il migliore amico dell'uomo è venuto a svolgere nel corso dei secoli. Chi di voi cinofili non avrà avuto modo di vedere vecchie fotografie che riprendevano un cane alle prese con il traino di un carrettino pieno di merci se non di bambini. Se qualcuno di voi ne fosse incuriosito consiglio di consultare le pagine 16, 17, 19 dell'interessante testo del dott. Gianfranco Giannelli "Cani e Soldati" edizioni cinque. Tra gli indiani del nord America era comune utilizzare il cane come mezzo di traino, impegnato a trascinare due rami tra cui veniva fissata una pelle di bisonte, comodo giaciglio per bambini molto piccoli o merci di vario tipo. Ma forse nell'immaginario collettivo il pensiero va ai cani degli esquimesi, abituati a portare il traino per lunghe distanze in condizioni ambientali estreme. Sempre in riferimento ai tempi trascorsi non dobbiamo dimenticare i cani da "guerra"(a questo proposito consiglio di leggere il testo appena citato del dott. Giannelli). Già i romani utilizzavano nelle azioni belliche cani di tipo molossoide, progenitori del mastino napoletano. A questi animali per evitare che l'avversario si accanisse sulle appendici corporee venivano amputati orecchie e coda. Tornando ad epoche più recenti dobbiamo ricordare i cani "kamikaze" che imbottiti di esplosivo venivano lanciati contro le truppe nemiche che con il loro sacrificio venivano sfoltite...

Come non ricordare i cani delle truppe naziste, che lasciano ancora oggi tristi ricordi. Il doberman ne porta le conseguenze, quando in realtà si tratta di un animale molto equilibrato e socievole senz'altro adatto a convivere all'interno di un nucleo familiare. Con lo sviluppo delle nuove strategie belliche, il cane è venuto meno a queste funzioni; oggi il cane "militare" svolge una miriade di altre attività, da ausiliare delle forze dell'ordine nel controllo del pubblico in alcune manifestazioni sportive o di massa, alla ricerca di persone se non di stupefacenti od esplosivi. Per rimanere in questi ambiti, vorrei infine ricordare fino a che punto si è spinta la demenza umana selezionando i cani da combattimento. Selezione antica che rivestiva una volta un'attrazione di tipo circense ma che alle soglie del nuovo secolo non ha ancora ragione di esistere. Tanto si è parlato recentemente della materia, per questo motivo riterrei di non soffermarmi oltre. Uno dei ruoli primitivi che il cane continua a svolgere anche al giorno d'oggi è senza dubbio quello di ausiliare nell'attività venatoria. All'inizio, sfruttando le sue qualità di predatore, l'uomo si è servito del cane per inseguire, bloccare ed uccidere le grosse prede, insostituibili fonti di alimento e pelli. Nel corso dei secoli l'arte venatoria si è sempre più raffinata, indirizzando la selezione verso la diversificazione delle varie attitudini. Nascono così i cani da seguita, da ferma, da riporto, da tana e da sangue. L'elenco delle razze è lunghissimo, come lo è la qualità dei soggetti selezionati e lo dimostrano i risultati ottenuti nelle competizioni internazionali all'uopo organizzate. Un'altra esigenza che l'uomo sin dalle sue origini si è trovato a soddisfare, è quella della guardia e della difesa dei nuclei familiari sia dall'incursione di altri uomini sia di altri animali. Questa funzione ancora oggi è una delle attività più richieste all'amico a quattro zampe, intesa come difesa personale e guardia della proprietà. Per affinare sempre più questa attività, numerosissime scuole di addestramento sono sorte nel territorio nazionale, nei confronti delle quali più di qualche riserva si dovrebbe esprimere. E' mia opinione personale e lo ho più volte ribadito che il potenziamento dell'aggressività difensiva abbia oggi solo un significato storico. I sofisticati mezzi tecnologici e l'abilità tecnica degli esperti del delinquere fanno infatti diventare di marginale importanza la presenza del cane più aggressivo. Per contro il rischio di creare degli animali sociopatici è molto alto, quando la soglia di reattività non è più controllata, il pericolo di "aggressioni gratuite" è abbastanza comune. Sono altrettanto convinto che qualsiasi cane di proprietà, qualunque sia la sua origine, al momento opportuno si trasformi in adeguato difensore della proprietà e della persona, rimanendo peraltro un'animale sociale in un contesto normale. L'immagine bucolica di greggi ed armenti, ci fa ricordare un'altra delle prime funzioni del ca-

ne che fu quella di guardiano di mandrie di ovini o bovini e oltre a tenere sotto controllo gli animali impediva l'attacco dei predatori fossero essi lupi, orsi, linci o uomini che vedevano nei mansueti animali al pascolo facili prede. Se è pur vero che oggi i grandi allevamenti allo stato brado hanno sostituito il cane con recinzioni elettriche di facile spostamento, è altrettanto vero che non solo in Italia ma anche in Europa ed Asia vengono tutt'oggi utilizzate particolari razze di cani da pastore. Per rimanere tra i confini nazionali ricorderemo le 2 razze autoctone per eccellenza: il pastore maremmano ed il pastore bergamasco, cani dalle innate qualità di guardiani insostituibile ausilio nei particolari contesti ambientali in cui ancora oggi viene svolta l'attività pastorale. E' in riferimento alle particolari condizioni di isolamento sociale in cui si svolge questa attività, può capitare che qualche soggetto sviluppi una certa forma di ostilità ed aggressività verso l'uomo o altri animali in genere. Questo pur se giustificato ai fini per cui l'animale è stato allevato, può creare qualche problema nell'eventualità di un inserimento sociale in un contesto normale. Passiamo ora ad analizzare un'altra attività piuttosto comune nel panorama cinofilo attuale "l'attività sportiva". Pur facendo rientrare in questo ambito l'attività venatoria e se vogliamo le prove di attacco e di pista, vorrei soffermarmi sulle manifestazioni di agility e di corsa dei levrieri. Il cane di agility pur appartenendo a tipologie razziali differenti, deve possedere un perfetto equilibrio psicofisico al fine di massimizzare i risultati nelle prove ufficiali. Il feeling con il conduttore deve essere ai massimi livelli, come l'attenzione e la soglia di reattività. Animali del genere devono essere in possesso di un elevato equilibrio psichico, in grado di ammortizzare le condizioni stressogene a cui vengono sottoposti. Divesra cosa è per i levrieri che vengono impiegati per le corse. Per questi animali che in un breve arco di tempo devono sviluppare tutto il loro potenziale energetico, la preparazione fisica è di fondamentale importanza. Sono convinto tuttavia che come per l'atleta umano anche per l'atleta cane debbano essere poste in atto tutte quelle strategie in grado di massimizzare i risultati. Adeguate tecniche di allenamento, una corretta ed equilibrata alimentazione, ideali condizioni di allevamento e un'ideale stimolazione psicologica saranno le basi del successo.

Purtroppo molto spesso, soprattutto nel mondo cinofilo venatorio, si ha la tendenza di scambiare l'animale per una macchina, ove assicurato il carburante ed acceso il motore la prestazione energetica è assicurata. In realtà come ricordavo prima come per ogni altro atleta, anche il cane da caccia, necessita di adeguate tecniche di allenamento seguite da una corretta alimentazione e profilassi sanitaria. Poi l'uomo ha sfruttato uno degli organi di senso particolarmente sviluppato: l'olfatto. Ho già accennato ai cani militari utilizzati negli aeroporti ed in altri contesti per la ricerca di sostanze stupefacenti. Oggi questa abilità olfattiva viene inoltre utilizzata per scopi molto più remunerativi come la ricerca dei tartufi. Il prezioso tubero che frutta oggi al ricercatore cifre a sei zeri, ha fatto sì che le quotazioni di mercato degli ausiliari a quattro zampe arrivino a valori di una certa entità. Ma, anche se meno remunerativa, la capacità olfattiva viene oggi sfruttata per localizzare gli esplosivi, le termiti che minacciano le strutture lignee di molti palazzi antichi, inoltre in Inghilterra si stanno addestrando i cani come sentinelle sanitarie. Si è visto infatti che questi ausiliari sono in grado di percepire, annusando la pelle del paziente un attacco iperglicemico o l'aura di un episodio epilettico, in un prossimo futuro vedremo allora persone diabetiche o epilettiche accompagnate da un cane in grado di avvertirle di un imminente attacco facendo in modo così di mettere anticipatamente in atto quelle misure precauzionali che minimizzino gli ipotetici danni (l'assunzione di insulina o lo sdraiarsi su un letto...) indubbiamente anche se noi umani non siamo in grado di percepirlo, siamo una fonte di messaggi odorosi, caratterizzati dall'attività metabolica ed ormonale del nostro organismo e molte patologie alterano il messaggio odoroso. Per queste considerazioni è oggi in atto un'ambiziosa ricerca che sfruttando le elevate capacità olfattive dell'amico a 4 zampe, si ripromette di addestrare cani in grado di predire, attraverso il fiuto, la presenza di tumori. In attesa che queste ricerche ci possano dare dei risultati definitivi e sempre in riferimento all'organo di senso preso in considerazione come non ricordare i cani utilizzati per la ricerca di fuggiaschi, di persone scomparse o sepolte dalla neve o sotto le macerie in occasione di calamità naturali. Analizziamo infine un'ultima funzione che il rappresentante della specie canina viene a svolgere: l'assistenza. Non si può non ricordare per primo il cane guida per ciechi. Se ci pensiamo bene, dovremmo essere immensamente grati a questi animali che, per svolgere questo importantissimo compito di ausiliari a persone non vedenti, debbono sopportare un lungo ed impegnativo addestramento ed accettare la perdita delle loro capacità ormonali riproduttive, essendo tutti sterilizzati, per non correggere il rischio che la presenza degli ormoni sessuali possa distrarli dal loro delicato compito assistenziale. Un po' più fortunati sono i cani per non udenti, cani forse ancora poco conosciuti in ambito pubblico ma che, avendoli visti personalmente all'opera, vi posso assicurare essere in grado di svolgere un'importante attività di assistenza alla persona audiolesa, come diversificare l'origine della miriade di suoni e rumori che sono comunemente presenti nelle abitazioni moderne. Il portatore dell'handicap verrà avvertito ed accompagnato alla fonte del suono, telefono, campanello di casa, timer vari... ma soprattutto destato al suono della sveglia da una dolce leccata. Cosa dire poi dei cani "amici della salute". I cani terapeuti oggi, a differenza delle pillole, si propongono come attività terapeutica dolce, stimolando tutta una serie di meccanismi psicologici positivi in grado di stimolare in modo cor-

retto il nostro sistema immunitario. Lo sviluppo delle neuroscienze sta sempre più convalidando questa tesi ed è alla luce di questa realtà che è nata una nuova branca scientifica: la "pet therapy". Dalla patria di origine, gli USA, questa attività terapeutica è stata esportata in altri paesi del mondo, Italia compresa. Bisogna tuttavia ricordare che alla pari di ogni altro ambito di ricerca anche alla pet therapy deve essere assicurata quella dignità scientifica che è il presupposto fondamentale per l'ottenimento dei risultati voluti. Purtroppo molta gente crede che con il solo fatto di mettere tra le braccia di un anziano o di un portatore di handicap, un cagnolino si sia raggiunto lo scopo. È a questo proposito che si è sentita l'esigenza di far chiarezza, dando gli adeguati presupposti scientifici, che devono regolare tale tipo di attività assistenziale. L'istituto zooprofilattico di Teramo e la S.I.S.C.A. (Società italiana di scienze comportamentali applicate) hanno così organizzato dei corsi di formazione per operatori di terapie ed attività assistite degli animali, che attraverso un percorso didattico multidisciplinare possa permettere agli interessati, una volta formati, di dare vita ad esperienze operative adeguate. Il cane è forse la specie animale più utilizzata tra i pet partners, anche se in questo caso pur non richiedendo lui particolari capacità, dovrà essere sottoposto ad una semplice prova attitudinale. Per ultimo, non per questo meno importante, vorrei ricordare quel ruolo che quotidianamente ed in ogni contesto l'amico a 4 zampe svolge: la compagnia. Più volte in miei precedenti articoli ho ricordato tutta la serie di valenze che l'animale viene ad assumere nel rapporto con l'uomo: da quella affettiva a quella didattica e formativa. La prima indubbiamente è quella più immediatamente percepibile, soprattutto in riferimento ai contesti sociali odierni ove i frenetici ritmi quotidiani tendono ad isolarci sempre più dal punto di vista sociale ed affettivo. Ecco che di fronte a questa realtà il cane ci viene perennemente in aiuto non in modo surrogativo ma partecipe e costruttivo mi auguro che di fronte all'analisi che ho tentato di fare più di qualcuno si soffermi ad esprimere un pensiero di ringraziamento a lui: il cane.

Vi posso assicurare che egli non pretenderà medaglie e onoreficenze; una carezza lo ripagherà di tutto e il buon Dio non se la prenderà se qualche blasfemo lo identificherà nel cane.

Maurizio Pasinato
Laureato in scienze agrarie e in medicina veterinaria,
È libero professionista nell'area degli animali d'affezione.
Presidente SISCA